

l'opinione:

Il ministro allo Sviluppo Economico guarda avanti, guarda al nucleare. Ma lo fa con discrezione, per non irritare gli alleati della sinistra radicale. Ieri, in un'audizione alla Camera, ha sottolineato come per il nucleare non sia questione di un impianto ma "di sistema". Per il know-how, le nuove tecnologie, devi avere una cultura, una logica. Io allora dico: esercitiamoci a ricostruire un minimo di know-how; e lo stiamo facendo, attraverso Stogit, L'Enea...Rientriamo nel giro internazionale della ricerca sul nucleare di quarta generazione, quello cioè che cerca di risolvere il problema delle scorie; e lo stiamo facendo. Posso anticipare - ha aggiunto il Ministro - che la prossima settimana con il ministro americano concretizzeremo qualcosa di preciso. Ci metteremo dei soldi. Vogliamo star dentro questa cosa".

Bersani ha proposto di "fare del deposito di superficie un centro di ricerca: io lo vedo come un luogo di tecnologie e di alta formazione. Cerchiamo di ricostruire una nostra capacità con i nostri strumenti, per la nuova generazione". Con le centrali dotate di reattori della vecchia generazione, ha rilevato, c'è chi sostiene che i conti tornano, "ma io - ha sottolineato - non ho visto che i conti tornino" perché le grandi compagnie che producono energia con il nucleare non hanno messo in bilancio i costi di smantellamento al termine della vita utile degli impianti, come si fa per le centrali tradizionali. E di quei costi, ha chiesto retoricamente Bersani, che ne facciamo: "Decidiamo che se ne incarica pantalone, qualsiasi sia il costo? O magari li mettiamo in bolletta?". Nonostante Bersani abbia fatto un quadro abbastanza chiaro (nucleare sì, ma fatto bene), il dibattito politico, come sempre, si è acceso sul tema.

L'Italia "deve rimettersi in marcia e andare verso il nucleare", questo secondo il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, intervenuto al convegno di Fare Ambiente a 20 anni dal no sul nucleare. "Bisogna riprendere la strada della modernizzazione dell'Italia. Quel no al nucleare di 20 anni fa - ha detto Casini - fu una scelta sbagliata. L'Europa è andata avanti, noi ci siamo fermati sulla ricerca e oggi l'energia costa agli italiani il doppio degli altri Paesi europei. Paghiamo un prezzo troppo alto. L'Italia è in serie B, dobbiamo riprendere la strada della modernizzazione e avere il coraggio di riprendere la strada del nucleare". Non poteva mancare una stoccata al Verde Pecoraro Scanio. "Gli Stati Uniti - ha proseguito Casini - hanno fonti di approvvigionamento diverse dalle nostre. Noi siamo completamente dipendenti dall'esterno. Il prezzo del petrolio è quello che è, e sul carbone siamo fermi. Abbiamo un ministro - ha aggiunto il leader dell'Udc riferendosi al responsabile dell'Ambiente - che sa dire solo no, no a tutto, no ai rigassificatori, no alle centrali a carbone, no anche al nucleare. Per cui oggi si tratta, se abbiamo a cuore l'ambiente, il futuro dei nostri figli e anche i conti economici dello Stato, di riprendere la strada del nucleare".

Pronta la replica sdegnata del titolare del dicastero all'Ambiente. "È vero l'opposto, l'Italia ha fatto una scelta lungimirante, dicendo no al referendum. Il nucleare, ad oggi, è l'energia più costosa e pericolosa del pianeta. Non a caso, ieri sera è stata chiusa una centrale in Romania, nei mesi scorsi in Giappone. Il futuro è l'energia solare. Le scorie nucleari - insiste il leader dei Verdi - sono ancora uno dei problemi più gravi del pianeta. Il nucleare è l'energia più costosa e pericolosa che c'è al mondo. Tant'è vero che il costo è esorbitante. Oggi il futuro sono le fonti rinnovabili, il solare, l'efficienza energetica, l'uso migliore delle fonti fossili".

di Valerio Carli